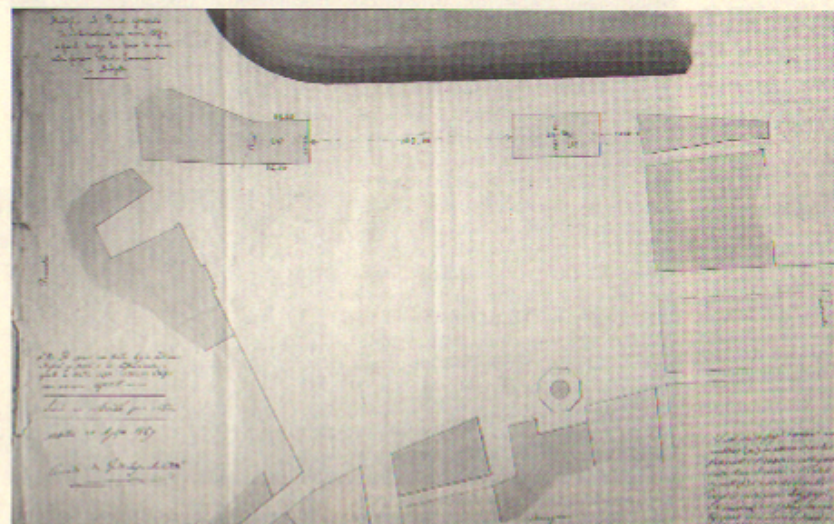


2.

Il disegno urbano di Molfetta moderna

a cura di Angela Colonna

I. C. de Judicibus, sistemazione di piazza Vittorio Emanuele, oggi piazza Caribaldi, 1869



La forma di Molfetta tra piano e progetto

La sezione della mostra titolata *Il disegno urbano di Molfetta moderna* raccoglie documenti della pianificazione ottocentesca e di questo secolo, progetti architettonici e rilievi topografici. Il materiale è stato organizzato in quattro settori tematici che evidenziano le relazioni tra il borgo medievale e la città, il territorio, il mare e il mutare del

ruolo stesso della pianificazione nel controllo delle trasformazioni urbane.

Molfetta è una città "molto pianificata", nel senso che si sono stratificati, dall'Ottocento a oggi, numerosi strumenti urbanistici (quasi sempre resi operativi dal regolare compimento dell'iter amministrativo dell'approvazione) di controllo o programmazione del-

*Nell'Archivio Storico del Comune di Molfetta (da qui in avanti: A.S.C.M.) sono conservati documenti relativi a questo piano nella categoria IV, vol.132, f.1. Della pianificazione

ottocentesca a Molfetta si è occupato Giuseppe Poli nell'articolo *Da paese agricolo a città industriale: Molfetta tra '800 e '900*, in "Storia urbana", n. 14 1981.

² Nella relazione del 1862 a firma del progettista, *Progetto per il sistema a eseguirsi nelle nuove costruzioni che si faranno in Molfetta nel lato orientale del paese* (A.S.C.M., cat. IV, vol. 122, f. 2), è motivata la scelta del consiglio municipale di intervenire su tale area per *direzionare l'espansione della città: "essendosi i suoli di proprietà municipale o di empietà per fabbricare, sarebbe stato utile per Municipio fare occupare quegli suoli municipali da nuova edificazione per doppio scopo, cioè, e per maggiormente abbellire il paese, e per ottenere una rendita annuale pur troppo necessaria al municipio"*.

³ Il piano era reso esecutivo con Regio Decreto 11 maggio 1870 (il decreto è conservato nell'A.S.C.M., cat. IV, vol. 122, f. 3).

⁴ Nella relazione generale al piano Valente (A.S.C.M., cat. IV, vol. 122, f. 8) il progettista dichiara l'adesione ai principi definiti dal piano De Judicibus: "Il piano Regolatore De Judicibus era informato a tre principi:

la crescita e delle trasformazioni urbane e territoriali.

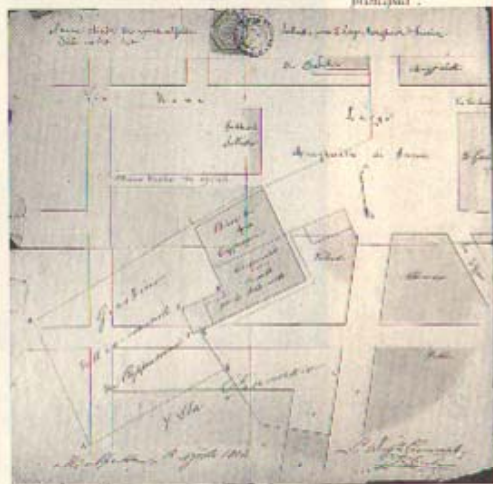
La pianificazione ottocentesca, a partire dalla pianta geometrica dell'architetto comunale Vincenzo Mastropasqua del 1835,⁵ si espande sulle aree limitrofe al costruito con progetti parziali e per interventi gradualisti: si pensi ai progetti redatti dall'architetto Corrado De Judicibus per la sistemazione del largo Porticella⁶ e per il collegamento con la stazione ferroviaria con il tracciato di corso Umberto⁷ o, ancora, al progetto dell'ingegnere comunale Gaetano Valente per la sistemazione di largo Margherita di Savoia del 1884. Ma anche la pianificazione che programma un intervento più complessivo, come nel caso del piano Valente, redatto nel 1895⁸ e adottato nel 1903⁹, possiede le stesse caratteristiche di quelle precedenti, ossia è strumento normalizzatore di processi in atto, è prodotta con l'obiettivo di regolamentare senza governare il ruolo della iniziativa privata.¹⁰ Si tratta di una pianificazione che affronta temi circoscritti sia nella scala (la sistemazione del quartiere, della strada, della piazza), sia nell'articolazione delle funzioni (il piano regola la formazione dei quartieri residenziali senza definire la localizzazione dei servizi la cui presenza, al contrario, determina il bisogno di disegnare le aree circostanti, come nel caso del quartiere sorto intorno alla stazione ferroviaria) e che non si occupa dei tempi lunghi in una prospettiva programmatica (pur avendo i due piani generali De Judicibus e Valente durata venticinquennale) ma si aggiorna per fasi successive legate alla saturazione delle aree edificabili.

In questo contesto l'architettura è la risposta al problema della normalizzazione tipologica.⁷ I progetti delle facciate dei palazzi del borgo mo-

derno, uniformati ad altezze e scansioni dei partiti architettonici stabiliti dai regolamenti edilizi e controllati dalle commissioni d'ornato,¹¹ sono l'espressione di razionalità e uniformità. Le categorie del progetto sono igiene e decoro: igiene fisica, morale e sociale e decoro urbano quali termini complementari e inscindibili del linguaggio della città borghese.

La città dell'Ottocento si dota dei servizi e per questi l'architettura è espressione dell'eloquenza della funzione, come nel caso del pubblico mercato,¹² o è la forma simbolica di spazi collettivi, come la villa comunale o le

il rettilineo per le strade, l'angolo retto per i loro incontri e la larghezza delle strade di metri 8, come era prescritto nel Regolamento edilizio allora in vigore. Noi, quanto al concetto generale, non ci distacciamo granché da questi principi, solo riteniamo necessario che ciascun rione abbia la sua arteria principale, la sua strada di sfogo, più larga delle altre che attraversando anche ad angolo non retti i fabbricati, collegli e avvicini il più che sia possibile, o i centri della città, o altre vie principali".



piazze, che vengono animate da statue di uomini illustri e dalla presenza svettante della torre dell'orologio.¹³

Nei confronti dei borghi medievale e seicentesco di Molfetta la pianificazione dell'Ottocento esercita una sorta di sospensione del giudizio. La

2. G. Valente, progetto di apertura di una nuova strada presso il largo Margherita di Savoia, 1884

⁵ Il decreto di approvazione è datato 12 ottobre 1903 (A.S.C.M., cat. IV, vol. 122, f. 9).

⁶ Gli equilibri tra iniziativa privata e governo pubblico possono essere una illuminante chiave di lettura per la comprensione dei meccanismi che producono la città ottocentesca. A questo proposito scrive Manfredo Tafuri nel suo *Le macchine imperfette. Città e territorio nell'Ottocento, in Le macchine imperfette - Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo* (atti del convegno), Roma 1980: "Ove s'affermava una forma rigida, un progetto intransigente e undisciplinato - e non importa se questo sia amministrativo, tecnologico o architettonico - forma e progetto pesano sul futuro con la loro completezza, ove la forma è meramente strumentale, ove la geometrizzazione, la tassonomia, l'ordine gerarchico applicato all'amministrazione rimangono mere indicazioni, si fanno strade strutturate amministrative flessibili e in mutamento" (p. 21). Le strategie di governo della città ottocentesca sono per lo più improntate a questo secondo modello.



planimetria di progetto del piano Valente del 1899 riporta l'area corrispondente ai due quartieri come un vuoto. La relazione di piano spiega: "Nel dettare le norme edilizie per le possibili modifiche per restauri che potessero subire i fabbricati della città vecchia tracciando così il piano regolatore di detto quartiere, se ne rimetteva l'attuazione secondo fosse presentata l'occasione e ciò durante tutto il periodo di tempo fissato pel piano d'ampliamento. Ragioni di prudenza consigliavano l'amministrazione a fare tale proposta, giacché non voleva con l'attuazione immediata pregiudicare l'equilibrio del bilancio,

ma si proponeva con le entrate ordinarie apportare a quel angusto e malsano quartiere i benefici effetti del risanamento. Ora l'amministrazione si propone di studiare in prosieguo più ampiamente la questione del risanamento della città vecchia e presentare un progetto concreto rinunciando per ora a quanto era stato deliberato in proposito nel progetto del nuovo piano"¹⁴.

Queste aree, quindi, non vengono disciplinate, sono esterne al piano e, pertanto, possibile oggetto di interventi fuori dalla normativa. I progetti di risanamento del centro antico dell'inizio del Novecento estendono il controllo a

3. G. Valente, piano regolatore (precedente alla stesura del piano datato 1889 e approvato nel 1903)

⁷ Nel contesto della città borghese il ruolo dell'architettura oscilla tra l'eloquenza della forma e l'esattezza della tipologia. Tutta la letteratura di settore del XIX secolo ripropone la discussione sulla dicotomia di decoro e struttura, architettura e ingegneria, carattere e funzione. Un interessante approccio al tema è emerso nell'ambito del convegno di Padova del 1977 su Giuseppe Jappelli i cui atti sono pubblicati: AA.VV., *Jappelli e il suo tempo*, Padova 1982.

⁸ Sul disegno di un progetto per la ristrutturazione di locali "nella antica muraglia alla parte di occidente al lato destro del pubblico orologio", approvato il 1 giugno 1863 (A. S. C. M., cat. VI, vol. 46, f. 1, sf. 4) sono riportate le annotazioni dell'architetto civico C. de Judicibus per le modifiche richieste dalla Commissione. Si tratta di prescrizioni puntuali sul disegno delle cornici, degli sporti dei balconi, degli architravi, delle porte e sono indicativi del tipo di controllo esercitato dalla Commissione edilizia del tempo.

⁹Nel 1890 viene decisa a Molfetta la costruzione del pubblico mercato nella località della chiesa di S. Francesco, di proprietà comunale, già demolita. Dell'opera viene incaricato l'ingegnere comunale G. Valente (A.S.C.M., cat. IV, vol. 77, f. 1).

¹⁰Nel 1885 è decisa a Molfetta la demolizione e la ricostruzione della torre sulla porta della città vecchia per l'impianto di un pubblico orologio. Il progetto è dell'ingegnere Sabino Panunzio (A.S.C.M., cat. IV, vol. 88, f. 3).

¹¹G. Valente, Piano di ampliamento della città di Molfetta seguito dalla relazione, Molfetta 20 agosto 1899, A.S.C.M., cat. IV, vol. 122, f. 9.

questa parte della città, nella logica della riduzione alla regola generale di decoro, igiene, uniformità.

Nella filosofia di questi progetti è possibile individuare l'atteggiamento culturale del tempo verso il patrimonio artistico: all'uniformità del decoro realizzata col linguaggio dell'architettura fa da contrappunto il "monumento". La scoperta di un patrimonio di storia patria, che nel clima della raggiunta unità nazionale costituisce lo strumento per l'affermazione dell'autonomia regionale e il riconoscimento dell'autoctona originalità, giustifica la progettazione dell'isolamento dei "monumenti" medievali dal contesto dell'edilizia minore allo scopo di caratterizzare gli stessi quali emergenze con qualità eccezionali (evocative, didascaliche, financo moralizzatrici!). Appartengono a questo contesto culturale i progetti di risanamento, sventramento, diradamento edilizio e allineamento stradale predisposti per il centro antico di Molfetta tra il 1901 e il 1934.

A questi temi della cultura che possiamo chiamare ottocentesca, pur se vi abbiamo ascritto progetti che si spingono fino agli anni trenta di questo secolo, si può contrapporre una idea di piano propriamente novecentesca di strumento di controllo-programmazione-previsione-azione sulle trasformazioni dell'ambiente urbano nel lungo tempo. La pianificazione del nostro secolo esercita questa "volontà di potenza" alla scala territoriale, con visioni globali per intervenire sui meccanismi produttivi della città, sulla base di approcci interdisciplinari, con analisi per lo più quantitative. A questo contesto si ascrivono anche le estrapolazioni di parti omogenee del territorio (per funzione, per caratteristiche morfologiche o di scala) sulle quali il piano si specia-

lizza in strumento intermedio tra norma e progetto architettonico (è il caso dei Piani Particolareggiati di Risanamento redatti per parti urbane omogenee strutturalmente, morfologicamente e per origine).

Nel percorso che congiunge la pianificazione ottocentesca a quella del nostro secolo è, quindi, leggibile un cambiamento di prospettive; si passa da una pianificazione che insegue e normalizza la crescita della città a una pianificazione che prevede e progetta la città. Andrebbero indagati i differenti gradi di flessibilità insiti allo strumento volta per volta utilizzato e le interferenze con i processi trasformativi della città così da estrapolare le invarianze del progetto, le vocazioni del reale e gli accidenti contingenti. Sarebbero tutti elementi utili di riflessione per comprendere i fenomeni in atto e immaginare con più chiarezza il futuro della città.

Angela Colonna

6. Ufficio tecnico municipale, progetto di sistemazione antistante la stazione, 1920

